Anno II. TORINO Martedì 29 SETTEMBRE 1868 Num. 270

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 64 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni: 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 SETTEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Pare che neppure il conte Menabrea vada pienamente a versi ai consorti, nonostante i segnalati servizi resi loro colla stipulazione della Convenzione di settembre, fatta a loro profitto. Ma egli ebbe origine nelle antiche provincie, mantiene tuttavia delle relazioni con esse e quindi non s'ha in lui tanta fiducia come in altri consorti di più puro sangue. Ciò argomentiamo dalla notizia data dalla *Patria*, loro organo per le provincie meridionali, la quale afferma che il Menabrea abbia offerto al Re le sue dimissioni, le quali non furono tuttavolta ancora accettate.

Sui mezzi per far gli affari della consorteria il Governo non ha scrupoli costituzionali, nè badà a spese.

Si volle trasferire a **Firenze** la direzione generale del debito pubblico, atto dannoso ai cittadini tutti, per la grave spesa che implica ed incomodo a moltissimi creditori dello Stato, de' quali è molto maggior numero a Torino che a Firenze. Ma per esso si otteneva il duplice scopo di far un nuovo passo nella funesta via dell'accentramento e un nuovo sfregio e danno alle antiche provincie e non si badò pel sottile.

Intorno a quell'argomento il senatore Behaimendi diresse la seguente lettera al Direttore della *Gazzetta del Popolo*:

« Leggo nel numero 237 della *Gazzetta Ufficiale* un decreto reale che autorizza la spesa di 350,000 franchi pel trasferimento della Direzione generale del Debito pubblico da Torino a Firenze. Essendo chiuso il Parlamento, debbo valermi della stampa, onde protestare in faccia al paese per la mancanza dell'impegno assunto dal signor Cambray-Digny in Senato. Rispondendo a me, nella seduta del 25 giugno scorso, nella quale io lo interpellava sulla voce sparsasi di tale trasferimento e lo avvertiva della necessità di una legge in proposito, egli non solo ammetteva tale necessità, ma prendeva impegno di non eseguire tale operazione, che autorizzatovi per legge.

« Ora vedaIl paese, vedano tutti gli uomini onesti come il signor Ministro mantiene la parola. Presenta il 6 agosto (due giorni prima che cessassero se non di diritto, di fatto le sedute della Camera) un progetto di legge; poi sotto pretesto di mancanza di tempo, onde ridurre tale progetto in legge, e protestando un'immaginaria urgenza di eseguire il trasferimento, fa emettere un decreto reale che ne autorizza la spesa, colla solita clausola di farlo convertire in legge *poi*, cioè dopo che le spese sieno fatte.

« È vero che in tal modo si spendono e spandono i denari dei contribuenti; ma l'ex-sindaco di Firenze ha così la soddisfazione di accrescere nella propria città la centralizzazione di tutti gli uffici ed il Ministro di finanza ha l'avvantaggio di fare, senza le noiose discussioni del Parlamento, qualche altro nuovo rovinoso contratto a beneficio di persone benevise; e poi ci meravigliamo del *deficit*, e poi ricorriamo all'imposta sul macinato!

« Se il paese non si scuote, e non pone fine a tali disordini, neppure duplicando le imposte si schiverà la bancarotta. »

Le spese sono certe, le riscossioni incertissime, non solo per ciò che concerne le imposte future, ma altresì le già vigenti. Narravamo non ha guari che il Municipio di **Ancona** aveva deliberato di dismettersi per l'allegata impossibilità di pagare il canone daziario accollato a quella città. Il *Corriere delle Marche* annunzia ora che il Governo propone di ridurre il predetto canone pel biennio 1869-70 da 426,000 a 350,000 lire, concedendo inoltre sette anni pel pagamento dell'arretrato, che sale a più di 700,000 lire, non pagando il Comune nei primi due anni che lire cinquantamila ciascuno.

Riduzioni e dilazioni dello stesso genere vennero pure accordate alle città di **Napoli**.

Non conosciamo le condizioni speciali di quei Comuni per poter dire se veramente si trovassero nell'impossibilità di pagare i loro canoni: ma in ogni caso il Governo procede a casaccio, o taglieggia senza discrezione i cittadini o si dimostra negligente nell'applicazione delle leggi, non esigendo a tempo i tributi e recando in tal guisa gravissimo danno alle finanze cogl'indugi e la conseguente maggior difficoltà di riscuotere e peggiorando al tempo stesso la condizione dei contribuenti, i quali si trovano debitori di più quote ad un tempo, onde o una rovina per essi o nuove fatali dilazioni pel Governo.

Torino, 28. — La notte della domenica al lunedì la Stura gonfiavasi improvvisamente. Ieri mattina, verso le 7, due carri di lavandai provenienti dalla borgata *La Verna*, nel recarsi a Torino, venivano travolti dalle acque presso il confluente del fiume, con grave pericolo di perdere le sei persone che vi erano dentro; per cui queste essendosi date a chiamare aiuto ad alta voce, il portulano Ribero Giuseppe, aiutato da un giovane che trovavasi sul luogo, ancora colla propria barca, e con grande stento e fatica tutti trasse a salvamento (*Gaz. del Popolo*).

Ci scrivono da Napoli:

Ieri, giovedì, al Consiglio provinciale si parlò dell'istituzione d'un nuovo liceo, sussidiato dalla Provincia. Si tratterebbe di dar L. 12,000 annue ad un professore attualmente lontano da Napoli e che ritornerebbe volentieri a casa sua quando si trattasse di allogarsi bene. Un nuovo liceo privato! Sussidiato poi dalla Provincia che spende già tanto per la pubblica istruzione, e che vede attualmente in Napoli deserti i suoi due licei governativi, il *Vittorio Emanuele* ed il *Principe Umberto*! Forse che un liceo sotto il protettorato della Provincia farebbe meglio? Se è bisogno di una riforma nella nostra istruzione secondaria, non è in questo modo che la si avrà e valida e proficua. Il nuovo liceo costerebbe alla Provincia L. 17,000 annue tutto compreso; senza tener conto delle successive domande di sussidii che non si farebbero attendere e dei locali che bisognerebbe porre a disposizione del nuovo istituto.

Quantunque io non vada gran che d'accordo colla maggioranza del Consiglio, pure anch'io non potrei a meno di essere d'accordo coi cons. Frojo e Barone, che proposero un ordine del giorno sospensivo sulla proposta del cons. Sorrentino, che era però sottoscritto da 27 consiglieri. La maggioranza approvò l'ordine del giorno Frojo e l'idea di questo nuovo istituto di educazione liceale, che ha di protettorato, sarà per un po' di tempo messa a studiare o a dormire, il che equivale il più delle volte a due cose che si somigliano.

Finalmente hanno atterrato lo steccato di piazza del Plebiscito. Ciò non vuol dire che la dominatrice dell'aria, madama Poitevin, che è qui con noi da più di due mesi, abbia rinunziato ad ulteriori gite aeree, alla Villa Nazionale, sotto lo sguardo di Giambattista Vico, ripeterà e farà guardare in alto il pubblico che la applaudì in faccia al Palazzo Reale.

Seguitano le riforme nella nostra Guardia Nazionale. Le dodici legioni, se si farà sul serio, verranno ridotte a sei, come pure le musiche. Si ridurrà pure il numero dei servizi ed avremo così una modificazione nel nostro bilancio passivo, nel capitolo Guardia Nazionale, che ci costa un occhio del capo.

Siamo al *Fondo* alle ultime recite della compagnia Bellotti-Bon, che ci lascia per ritornar al piano superiore d'Italia. Essa lascia in noi tante care impressioni da non poter far che un voto, vedendola partire, quello di rivederla ben presto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre reca:

1. **R. decreto** 20 agosto 1868, n. 4667, che riduce a tre i posti d'ispettori capi di telegrafo, con uno stipendio fisso di L. 6000 annuali.

2. **Relazione** a S. M. del Ministro dei lavori pubblici sul decreto riguardante i commessi ed incaricati telegrafici.

3. **R. decreto** 10 settembre 1868, col n. d'ordine 4668, con cui si fa una variante di stipendio ai commessi telegrafici.

4. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione finanziaria e della marina.

Cronaca Cittadina.

Sottoscrizione a beneficio di Parma.

Lista precedente	L. 54
N. N.	» 10
Leone Levi	» 5
	L. 69

— **Questa sera**, martedì, la compagnia Toselli, al teatro Rossini, dà una rappresentazione, il di cui introito sarà per metà devoluto ai danneggiati dall'inondazione di Parma.

Si è scelta la bella produzione del Pietracqua: *Gigia a bala nen*. Molto bene il Toselli! Speriamo che dietro lui gli altri capicomici ed impresari che attualmente occupano i teatri di Torino, sacrificheranno una sera per rifarsi poi nelle altre colla riconoscenza pubblica.

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Aria finale nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari.

Partenza alle 5 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 226 sul livello del mare.
28 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,6	16,9	13,8	97	N debole	n. fitta
9 a.	735,9	17,9	14,8	97	calma	n. fitta
12	735,3	19,1	14,3	88	SO debole	coperto
3 p.	734,1	21,0	12,6	65	NE debole	n. p. n.
6 p.	734,4	20,3	13,8	74	N debole	quasi s.
9 p.	735,7	17,4	13,8	88	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 16,8, massima 21,0
Pioggia millimetri 0,3.
Temperatura minima della notte del 29 14,2.

Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
29 settembre 1868.

Nascere del Sole, ore 5 17 — passaggio al meridiano, ore 12 2 — tramonto, ore 6 0.
Nascere della Luna, ore 5 45 sera — passaggio al meridiano, ore 11 37 sera — tramonto, ore 4 35 mattino.
Giorno della luna 14°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 settembre 1868.

Ferrero Anna, d'anni 61, di Cuneo — Marchisio Marco, id. 18, di Lagnasco, litografo — Boccaccio Francesco, id. 68, di Volpiano, negoziante — Prasca Pietro, id. 41, di Bosco Marengo, sottotenente nelle guardie del

---

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Le tegoute dell'antica Liguria, *memoria del prof. avv.* Emanuele Celesia. — *Genova, coi tipi del R. I. de' sordo-muti*, 1868.
Bollettino bibliografico settimanale.

La scienza nel presente secolo ha rifatta su nuove e più sicure basi la storia della terra, ha penetrato con più acume, con maggiore comprensione di veduta l'ineffabile mistero della creazione, ha spogliato dalla maggior parte delle illusioni sensibili e fattosi concreto alla mente un più esatto concetto dell'universo. L'*audax Japeti genus* ha rotto finalmente le fascie della tradizione che lo costringevano nella meschinità dell'errore; ha allargato, per così dire, al calore della scienza rivelatrice la capacità del suo cervello da farlo suscettivo di vedersi adombrate dinanzi la grandezza del vero. Mentre l'astronomia, con mirabili successi, giungeva a spingere il suo sguardo sino ad incommensurabili distanze nelle plaghe del cielo, travedeva, traverso le miriadi di soli, l'infinito, poneva in sodo l'unità delle leggi e quasi quasi l'identicità della materia e coglieva nelle nebulose la natura nell'atto del suo processo creativo de' mondi; la geologia squadernava primamente con critica acutezza le grandi pagine delle rivoluzioni, e forse meglio delle evoluzioni telluriche scritte nella crosta del nostro globo, imparava a leggerne con esatto criterio i caratteri impressivi mercè i fossili, e giungeva a ricostruire le varie epoche della vita di questo pianeta, colle flore e colle faune che ci si produssero, in periodi indefiniti d'un passato che va in là per milioni di secoli; la paleontologia apparava l'esistenza dell'uomo sulla superficie terraquea assai, ma assai prima dell'epoca, dalla tradizione assegnata alla sua comparsa a capo della animalità terrena, tradizione a cui s'era accostata la scienza ancora incompleta di Cuvier (*) afferrava questo genere umano dal primo momento che aveva manifestato traccie di sè nel mondo ambiente e scorgendolo dalle prime rozze opere delle sue mani, dagli avanzi de' suoi primi cibi, dai carboni e dalle ceneri de' suoi primi fuochi, dai tumuli de' suoi primi sepolcri sino alle prime scoperte dell'arte, ai primi conati dell'industria, ai primi progressi del lavoro, ne stabiliva i centri d'origine, ne divisava i primitivi abitati, ne seguiva le prime migrazioni, e coll'aiuto dell'etnografia e della linguistica (scienze affatto nuove) ne divisava le razze, ne scopriva le figliazioni, e per mezzo di prove, di positive induzioni, anco d'indovinamenti, ne tracciava in grossi tratti il corso dell'esistenza e le vicende d'un passato indefinito, accompagnandolo fino ai limitari della storia, alla quale poi l'archeologia e la paleografia monumentale arrecavano nuovi lumi e vedivano a tributare più complete informazioni.

Sì, nello stesso modo che l'ingegno umano imparava a leggere negli strati geologici la successione delle fasi per cui è passata la terra, l'acume critico dell'etnologia e della scienza del linguaggio si cacciava indietro nel buio de' secoli a rintracciare le prime origini della umanità, a discoprire di questa le condizioni ne' suoi incunaboli, leggendo, interpretando, osservando ancor esso le sue prove fossili nei resti di quelle stirpi o delle primitive opere loro e nel maraviglioso magistero della parola.

Fu questa essenzialmente, fu l'esame del linguaggio che stabilì le affinità e le generazioni delle razze e de' popoli, che diede conoscenza positiva dei gradi varii di civiltà a cui i ceppi originarii e le varie famiglie derivate, erano giunti in varie epoche relativamente definite: fu *la* filologia comparata che ci rivelò la vera divisione dell'uman genere in razze speciali, che ci diede il carattere di ciascuna di esse, che sparse una inaspettata e splendida luce su intricatissime quistioni circa le origini e le forme prime della civiltà, pose in sodo i destini, i caratteri, quasi direi i cómpiti dei varii popoli.

Ma se il linguaggio è la manifestazione universale generica dell'intelligenza umana — la caratteristica dell'essere uomo, che lo scevera dal resto dell'animalità — havvi pure un altro elemento importantissimo nelle estrinsecazioni dell'animo umano, onde la razza, la civiltà, il carattere d'un popolo si rivelano: la religione. Creata recentemente, giovandosi a meraviglia del rincalzo potentissimo della filologia, la scienza delle religioni è venuta ancor essa a recare il suo contributo nell'opera ricostruttiva dell'umanità passata. Empirica dapprincipio, essa pure, come tutte del resto le scienze umane, ha poscia, e da poco tempo, fondate le sue illazioni su certe basi, scoperte sicure leggi guidatrici, ed al pari della linguistica, dimostrata la sua attinenza, non che colla psicologia, ma colla fisiologia.

La religione in un popolo, quando non imposta colla forza dalla prepotenza d'un dominatore, è una produzione naturale del genio del medesimo, in cui fatalmente, necessariamente si riflettono, si esprimono, si concentrano le sue qualità psicologiche, intellettive, il grado di coltura, l'indole di lui particolare. Non altrimenti della facoltà del linguaggio, il sentimento religioso è universale al genere umano, è sua nota distintiva nel gran complesso del mondo animale (*); ma come la facoltà della parola appunto dalle lingue monosillabiche alle inflessionali, così la forma con cui la religiosità si manifesta, scambia a seconda i diversi gradi in cui si trova il popolo, la razza, le tribù nella scala dell'incivilimento, dal rozzo feticismo al metafisico monoteismo. Così bene che, come ogni famiglia dell'umanità, ogni gran periodo storico della vita di questa può definirsi e misurarsi dal carattere e dalla specialità della forma religiosa che vi ebbe luogo.

Il sig. Emanuele Celesia, strenuo cultore di studi storici, archeologici, del pari che egregio poeta, volle rintracciare nella notte dei tempi più remoti a cui si potesse arrivare, le religioni primitive dei Liguri, razza antichissima e potrebbe dirsi primitiva dei popoli italici, dalla quale e i Liguri moderni, e noi subalpini del Piemonte direttamente discendiamo, senza dubbio coll'immistione successiva, coll'incrociamento e colla sovrapposizione di varie altre razze che vennero, conquistarono e più o meno stanziarono e si fusero colla schiatta precedente. Ciascun vede che l'argomento scelto dall'illustre erudito genovese non poteva essere più interessante e pei suoi concittadini, e per noi medesimi, per quella sequela di popoli che con varia gradazione di sembranze si stendono dalle radici dell'Appennino alle radici delle Alpi. Ma non solo per noi, sibbene quest'argomento è interessantissimo per tutti coloro che si occupano di etnografia, pei quali la schiatta ligure è tuttavia un mistero sul cui terreno s'accapigliano varie opinioni, si sono edificate varie teorie, si contrastano varii sistemi.

E primamente i Liguri erano essi Celti od Iberi, oppure di quella miscela dei due popoli che furono detti appunto Celtiberi? Furono creduti questo o quello a seconda; a tutte tre le supposizioni furono con buone ragioni confutate. Ultimamente venne in campo ancora un'altra opinione. Celti ed Iberi erano della razza ariaca, distinti dal tempo della emigrazione, come se ne distinsero di poi quelli che furono chiamati Elleni e tutta quella colluvie di popoli che sul principio della scienza etnologica vennero battezzati col nome di Indo-Germani; una

(*) Vedi la precedente *Settimana letteraria* (n. 261), in cui il signor Mauro Mauri rese conto della bell'opera del signor F. Lloy: *Escursione sotterra*.

(*) Fu detto negli ultimi tempi essersi scoperte popolazioni umane selvaggie, affatto prive d'ogni cenno di sentimento religioso; ma codesto dopo più maturo esame venne provato non vero.

Corpo — Lachelli Anna vedova Cavalli nata Provana, id. 67, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 settembre 1868:
Maschi 9, femmine 7 — Totale 16.

Nella settimana ventura cominceremo il racconto annunziato: *L'anima della Madre.*

Subito dopo riprenderemo la pubblicazione del romanzo la Plebe di cui la quarta parte ed ultima sarà intitolata *Catastrofe.*

ESTERO

Ci scrivono da Parigi:

I due *Moniteur*, padre e figlio, sono stati aggiudicati. Le condizioni sono rigorose. L'aggiudicatario dovrà porre a disposizione del ministro degl'interni la somma annuale di fr. 200,000, il quale si riserba per sè la carica di redattore in capo, concedendosi ancora il diritto di nominare i redattori politici, scientifici e letterari. I due *Moniteur* sono esenti dal diritto di timbro postale.

Quantunque al pari di voi interessato per principio al trionfo della causa dell'insurrezione spagnuola, voglio porvi in guardia da qualche notizia troppo esagerata che dopo aver fatto per due ore il giro di Parigi, dopo aver ricevuto dai *sfanti* il battesimo dell'esagerazione, diventa poi proprietà dei giornali e passa allo stato di dispaccio telegrafico. La rivoluzione spagnuola trionfa, ognuno lo sa, essa non ha quindi bisogno, fornita com'è già di ottimi risultati, di chiederne ad imprestito dai giornalisti parigini.

Voi vi ricorderete che or sono tre anni erasi stabilito a Parigi ed in altri grandi centri di popolazione un comitato di arruolamenti per l'esercito pontificio. Il vostro Governo fece allora serii reclami, gli arruolamenti cessarono d'essere pubblici, ma continuarono privatamente nelle abbazie e negli arcivescovati. È da un pezzo che il partito liberale attendeva le sue rappresaglie; nè una miglior occasione di questa! La guerra ai Borboni è come una guerra all'autorità temporale di Roma; si organizzano quindi in Parigi ed a Marsiglia ed a Bordeaux comitati di arruolamenti per volontarii francesi in soccorso dell'insurrezione. Molti sono gl'inscritti, molti i già partiti, ma sarebbe a desiderare che ora si fermassero questi solerti arrolatori.

In Ispagna vi sono già tanti nemici della Regina Isabella da non aver più bisogno di cercarne al di fuori, tanto più che l'insurrezione deve essere nazionale, interamente nazionale.

Eccovi a proposito dell'insurrezione le ultime e più sincere notizie. Converrete che in fatti di questo genere vi hanno più gradi di *sincerità*, io cercherò di darvi quello che è più d'accordo colla verità.

Sta in fatto che a Biarritz vi fu un segreto colloquio tra il Re e la Regina di Spagna coll'Imperatore. Il mistero delle loro parole è ora affidato alla pubblicità.

La Regina piangeva, il Re si asciugava gli occhi; si cercò d'intenerire l'Imperatore, gli si parlò dell'Imperatrice, della necessità di far rispettare il prestigio dei troni: l'Imperatore restò impassibile. I due sovrani ripresero la via di S. Sebastiano, nuova Gaeta, ultimo ma non imprendibile baluardo della loro autorità.

Prim è ritornato in Ispagna. Il generale esiliato rivede ora il suo paese. Sapendo di non essere troppo in buona vista co'suoi compaesani pei fatti della penultima insurrezione, egli pensò di giungere scortato da 20 mila fucili che non potevano certo essere che i benvenuti per gli insorti spagnuoli. I generali *pronunziati* non gli fecero però un'accoglienza troppo amica: egli ne fu disgustato, non iscoraggiato, gridò che avrebbe fatto anche il semplice soldato in vantaggio del suo paese, ma poi si decise a continuar la vita del generale e a far la guerra per conto suo.

Madrid non si è ancor sollevata, ed è naturale. Le truppe sono là in maggior numero che altrove; si grida troppo che è necessaria ella si sollevi.

Madrid è come Roma nell'ultima insurrezione: se il moto non è ben organizzato, e se dovesse in seguito fallire, l'insurrezione riceverebbe una scossa morale troppo violenta. Attendiamo quindi senza grande ansietà ancora qualche giorno: i frutti della nostra aspettazione verranno più maturati, più produttivi.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 26.

In questo momento si parla in Parigi di due Isabelle. Una è l'Isabella che un dì fu chiamata l'Innocente, ieri la Cattolica, la *Reyna de todas las Hispanias*, l'altra è l'Isabella del *Jockey-club*, la *Reine de la mode et des plaisirs*. Ambedue sono minacciate dalla sorte: la prima ha la rivoluzione in casa, la seconda ha una fortunata rivale sul cuore. I più *affreux calembourgs* si fanno sui due nomi e sulle due donne. Vergogna! direte voi, porre una Regina con una sgualdrina! Che volete? Io dico quel che si dice, ed a Parigi nel cervello degli oziosi le idee più disparate trovano un *trait d'union*.

Intanto che la rivoluzione divampa nelle Spagne, mentre tutte le sere i convogli che giungono da quel paese trasportano a migliaia nella nostra città i volontari emigranti, sapete quel che succede a Biarritz, nel prediletto albergo di casa Napoleone? Feste, balli, suoni.

Si improvvisano teatri, si fanno passeggiate, il giovine principe giuoca coi ragazzi della sua età sulla spianata del castello. La regina di Spagna è in preda al dolore? Si consoli perchè il suo fedele alleato ha tutto il tempo e l'occasione di far delle passeggiate pei boschi e sul mare a *tête à tête* coll'imperatrice.

Ma ritorniamo alla rivoluzione spagnuola. Oggi per la prima volta possiamo usare la parola rivoluzione, chè quand'anche essa venisse soffocata nel sangue e nelle proscrizioni, quand'anche si dovesse ripetere la tradizionale frase: «l'ordine regna nelle Spagne,» pure i moti di settembre 1868 avranno sempre un posto nella storia. Da vent'anni combattono i popoli contro le dinastie per la loro libertà. Quest'ultimo rivolgimento non è che la continuazione della rivoluzione emancipatrice di or sono vent'anni. Nel 48 si videro i re capitolare coi popoli: Carlo Alberto si pose alla testa del movimento italiano, il re di Prussia si scoperse il capo innanzi ai martiri della libertà e poi tutto fu finito.

Ma il movimento continuò più tardi, ad una ad una le nazioni presero una via d'indirizzo più ardito; ora è la volta della Spagna, e speriamo che anch'essa prenderà il suo posto fra gli Stati liberi.

Ognuno si chiede in qual modo possano gli Spagnuoli compir da soli la grand'opra della loro rivoluzione. Soli? E chi lo crede che sussidii segreti non vengano concessi da lontano potenze? Prim fabbricò egli stesso forse le migliaia di fucili che portò seco in Ispagna? Non si legge forse oggi nel *Times* il seguente dispaccio da New-York, colla data 25 settembre: «Il vapore *Dumbarton* è partito per la Spagna portando agli insorti delle munizioni da guerra?»

Il Governo spagnuolo ha trovato un mezzo facile e sicuro per tacer i progressi della rivoluzione: ha abolito addirittura i telegrafi; è come credere di abolir il pericolo, fingendo di non temerlo.

Ad ogni modo non bisogna aver timori: anche l'antecedente *pronunciamento* che segnò il trionfo di O' Donnell, durò venti giorni, durante i quali l'insurrezione fu sempre battuta nei dispacci officiali: al ventunesimo trionfò.

Uscendo un istante dalla Francia e conducendovi nella vicina Germania, richiamerò la vostra attenzione su Berlino e Bade. È domani (27) che avrà luogo il convegno già annunziato tra l'imperatore di Russia ed il re Guglielmo. È naturale che «la pace» sarà il piatto più rilevante del loro banchetto politico.

Dopo il convegno il re si recherà a Bade ove spirano pel granducato due opposte correnti. Una dal Nord, l'altra dal Sud: a Carlsruhe Federico Guglielmo non lavorerà certo pel Sud.

CORRIERE DEL MATTINO

LE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
E LA CONSORTERIA.

Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* di questa mattina:

«Siamo in grado di accertare che la notizia data dal giornale *La Nazione*, del trasferimento dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia da Torino a Firenze è del tutto falsa, e che non se ne parlò mai nelle trattative che ebbero luogo fra il Governo e la Società.

«La notizia della *Nazione* rimane pertanto od un pio desiderio, od un'insinuazione di quel giornale.

«E ciò serva di risposta al corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Genova* il quale afferma che la Società dell'Alta Italia aveva espresso essa medesima il desiderio di quel trasferimento. Ciò è del tutto insussistente, e si riduce, lo ripetiamo, ad una mera insinuazione della consorteria.»

C'è qualche cosa di più che un pio desiderio ed un'insinuazione, a nostro avviso; è un primo cenno d'un disegno che si vuol compire, e di cui s'intende preparare in questo modo i mezzi di attuazione.

Ma noi confidiamo che quando vengano in discussione innanzi al Parlamento le nuove convenzioni intorno alle ferrovie, i nostri rappresentanti domanderanno al Governo le opportune informazioni, spiegazioni e dichiarazioni in proposito.

Leggiamo nel giornale *Le Finanze* che la Commissione incaricata di studiare la pratica applicazione del progetto Bargoni sulla amministrazione provinciale, della quale abbiamo già annunziata la nomina, si è costituita sotto la presidenza del commendatore Tabarrini, che tiene quotidiane sedute, e che nella prossima settimana avrà compiuti i suoi lavori.

Saranno lavori fatti presto, ma saranno lavori ben fatti, secondo quei veri principii la cui applicazione è tanto necessaria all'Italia? Ne dubitiamo.

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Genova* insiste sul fatto che *una parte* della stampa torinese commise delle inqualificabili provocazioni perchè succedessero disordini nella commemorazione delle giornate di settembre.

Noi dicemmo che citasse quali erano queste provocazioni o che questa avesse da ritenersi come calunnia alla stampa di questa città. Egli non cita nulla, ribadisce il chiodo e dice che è un omaggio che rende alla popolazione torinese.

È sempre così che si regola chi accusa senza aver ragione d'accusare; e se il suo fatto sia bello e decoroso, lasciamo alla coscienza del corrispondente il definirlo.

Leggiamo quanto segue nella *Nuova Epoca* di Firenze, a cui lasciamo tutta la responsabilità della notizia:

«Abbiamo notizie sicure e positive sull'esito delle pratiche del Menabrea col Governo francese circa la questione romana.

«La Convenzione di settembre che il Menabrea insisteva a rimettere in vigore, fu ripresa da ambe le parti e sottoposta alle interpretazioni di un nuovo *allegato* aggiunto alla Convenzione stessa.

«In virtù di questo *allegato* il Governo francese sgombra — per un modo dire — da Roma, ma si riserva l'uso del porto di Civitavecchia per una stazione navale permanente.

«In corrispettivo di ciò il Governo d'Italia si obbliga a rispettare il *non intervento negli Stati pontificii*, e per uno spazio di tempo (determinato in una clausola dello stesso *allegato*) s'impegna a non prendere nessuna iniziativa verso Roma, *qualunque siano gli eventi politici* che possano seguire entro quel periodo di tempo indicato.

«Che cosa ci guadagniamo noi da questi nuovi negoziati?

«La rinunzia a Roma e Napoli capitale!

«Il Menabrea ha ribadito sempre più quella catena servile che ci stringe al padrone della Francia; ha rinunziato alla libertà d'azione, *qualunque siano gli eventi*. Lo che vuol dire, ha rinnegato Roma. — Roma ch'è il cuore del paese; ch'è il nostro centro naturale, che è l'arca delle nostre tradizioni, che ci costa già tanto sangue, e che è la pietra senza cui il nostro edifizio nazionale sarà sempre in pericolo!

«L'*allegato* esiste, e sfidiamo tutta la stampa consortista a smentirci, se può.»

Leggiamo nell'Opinione:

Il Governo del Re, dinnanzi alla lettera apostolica che scomunica nominatamente monsignor Cirino Rinaldi, giudice della Regia Monarchia ed Apostolica Legazia di Sicilia, ha creduto debito suo di prendere i provvedimenti che gli paiono più opportuni per tutelare i secolari diritti della Corona.

Il Ministro guardasigilli scrisse il 25 corrente una circolare ai RR. procuratori generali di Palermo, Catania e Messina, in cui avverte che appena è d'uopo che il Governo dichiari nuovamente quali sono i suoi intendimenti a fronte degli atti di violenza che nella persona di monsignor Cirino Rinaldi sono diretti a colpire i secolari diritti che la real Corona ha sempre esercitato in Sicilia.

La circolare termina, invitando i procuratori generali, in conformità di quanto si è già prescritto nella nota ministeriale del 13 novembre scorso anno, ad usare la massima vigilanza e solerzia affinchè anche questo nuovo atto abusivo della Romana Curia non riceva nelle provincie siculo alcun legale effetto, provvedendo con tutti i mezzi di legge contro coloro che si attentassero in qualunque modo di darvi esecuzione.

Pure con la stessa data scrisse il Ministro guardasigilli lettera a mons. Rinaldi, assicurandolo che il Governo non mancherà di prestargli tutto quel maggior appoggio che le circostanze esigeranno ed informandolo di aver «già disposto perchè le autorità giudiziarie vigilino e provveggano con tutti i mezzi forniti dalla legge a che nessuno si attenti di dare esecuzione ad un atto così inqualificabile.»

La Legazia Apostolica essendo una delle istituzioni più vetuste di Sicilia, è naturale che in quelle provincie l'attentato di volerla sopprimere produca del malcontento. Gli uomini più liberali di Sicilia si mostrarono sempre solleciti di quell'istituzione ed il compianto Cordova, nel memorabile discorso fatto in questa sessione in difesa del Ministero Ricasoli di cui faceva parte, si era specialmente studiato di dimostrare che dal Ministero non si era mai pensato di sopprimere la Legazia Apostolica.

Molti giornali hanno parlato e parlano da un pezzo d'un viaggio del re Vittorio Emanuele a Napoli; e ora si assicura che cotesto viaggio è fissato definitivamente

---

sd alcuno parve osservare che sotto a queste razze immigrate in tempi tanto antichi che delle prime incursioni nessuno saprebbe misurare l'epoca, si trovasse pure in Italia un'altra popolazione già venutavi chi sa da quale epoca, la quale appartenesse ad un altro ceppo della famiglia umana, a quella che chiamasi razza turanica (*). Ora i Liguri così difficili a classificarsi fra le altre razze successive, non sarebbero essi da ascriversi a quella vetusta schiatta, e quindi non avrebbero la precedenza di età su quante popolazioni vennero di poi a stanziare nella penisola italica? L'egregio signor Celesia non si pronunzia nettamente su tale questione, ma sembrami propendere per l'affermativa.

Questi popoli, che in confronto delle successive immigrazioni arie possono benissimo chiamarsi autoctoni, ebbero la loro religione: il Celesia lo afferma, ed è affatto da credersi. Senza che sia vera la sentenza che tutte le religioni dimanino da un ceppo unico, dal quale poi allontanandosi si sieno diversificate o corrotte, come non è vero delle lingue, e forse non è vero nemmanco per le razze: il fatto è che il sentimento religioso essendo carattere naturale dell'essere uomo, come la facoltà di parlare, quello al pari di questa doveva manifestarsi e svolgersi sotto certe leggi, le quali ammettendo una oscillazione per così dire di varietà, dovevano pure far capo ad una grande unità generale, che veggiamo essere in fondo ad ogni processo della natura. L'uomo, conformato in un dato modo, doveva produrre dappertutto il medesimo risultamento colle diversità addotte dal diverso ambiente; quindi le grandi rassomiglianze delle idee generali religiose dei culti, anco dei pregiudizi, senza che sia necessario a spiegare ciò la supposizione d'una comunicazione diretta dall'uno all'altro.

L'uomo per prima cosa, si trovò a fronte delle leggi e delle forze cosmiche, ne sentì la potenza e fu tratto a deificarle. Quindi l'universale politeismo, intinto alquanto di panteismo in una delle precipue famiglie degli Arii. Non vi fu che un popolo solo a fare eccezione, ed è meraviglia tale che ben meritò, in codesto, di chiamarsi popolo eletto, e fu l'ebraico, il quale fin da principio ci apparve con uno spiccatissimo monoteismo antropomorfo (*).

I Liguri adunque ebbero ancor essi la loro religione primitiva; alla quale poi di certo le successive incursioni arie vennero a dare nuove tinte, a recare modificazioni ed ampliamenti. Quindi a ragione l'autore contesta l'opinione volgare che le teogonie italiche fossero state prese ad imprestito dalla Grecia: egli anzi vuole che i Pelasgi, venuti, corsi e spariti dalla superficie della terra italica, lasciando poco più che la memoria del loro nome e confusissime tradizioni, nel ritirarsi portassero in Grecia molti elementi dell'italica mitologia, cui il genio ellenо supremamente artistico illegiadrì, umanizzò, per così dire, informandoli ad una legge di estetica che era la sublimazione sensibile della forma umana: opinione alla quale non mi pare poter consentire, perchè anco gli Elleni avevano il loro substrato di credenze religiose ereditate dai padri, portate seco loro dalla terra originaria, a cui non erano per rinunciare, affine di adottare idee da un popolo che viene e passa, come fecero dappertutto i Pelasgi (*).

Il Celesia nota acconciamente i due caratteri di versi delle religioni italica e greca, che pure erano partite, si può dire, dallo stesso principio, fabbricate sulla stessa base: la nostra, severa, fiera, cupa; la greca, ridente, smagliante di poesia e di luce. Il popolo italico viveva in aspre montagne, in mezzo a folte foreste abitate da lupi, con innanzi gli occhi la terribilità degli uragani, le devastazioni dei torrenti; il greco nella mite atmosfera, nella serenità limpida del cielo dell'Ellade.

In seguito le due mitologie sempre più si avvicinarono. La civiltà italica dei Liguri (chè certo vi fu) si spense; si spense eziandio quella posteriore degli Etruschi; si aderse a non mai più vista altezza la civiltà dei Greci. Era naturale che l'influsso di questa prepotesse sopra ogni parte della vita sociale e civile del popolo italico, ramo del medesimo ceppo. I Numi dell'un popolo e dell'altro si riconobbero fratelli. Roma, che giunta ad un certo tempo si vergognò delle sue umili origini, e come nata in odio dell'antica civiltà italica e posta al bando della medesima, parve voler respingere tutte le tradizioni delle schiatte consorelle, che essa aveva combattuto, che tanto le aveano dato di travaglio per soggiogarle; Roma volle riattaccare la sua alla mitologia dei Greci; esagerò le somiglianze, vestì di carattere greco i patrii Dei, finchè con un ecletismo di tolleranza ammirabile concesse l'ospitalità del suo Olimpo ad ogni deità straniera, per respingere poi soltanto il Dio dei Cristiani che li minacciava tutti; ma ciò nullameno le divinità aborigene, anche con nomi ed attributi stranieri, conservarono sempre un non so che di proprio, e la mente del popolo non le seppe concepire che in un modo di cui la sostanza era quella trasmessa dalla tradizione originaria. Come del pari vivono ancora presso i nostri volghi superstizioni e cerimonie, e riti, di cui la Chiesa cattolica trasse anche profitto, i quali risalgono non che al Politeismo romano-greco, non che alle credenze celtiche o pelasgiche, ma fors'anco a quei primi barlumi di sentimento religioso che ebbe la razza antichissima — ignota — dei primitivi Liguri.

La memoria del Celesia è scritta con molta sodezza e moltissima erudizione. Non dico che alcuno non potrebbe trovare forse qualche arbitrarietà, qualche piccola violenza fatta alla verità dall'idea preconcetta in certe illazioni, in certe etimologie, in certe analogie; ma è insomma lavoro di polso, tale che vorrei fossero molti capaci di fare in Italia, dove la leggerezza degli studi va oramai pari all'indifferenza vergognosa del sapere.

Torino, 20 settembre 1868.

VITTORIO BERSEZIO.

— Nella settimana scorsa pervennero alla Direzione del nostro periodico le seguenti pubblicazioni:

L'ultima puntata dell'**Inferno** di *Dante* illustrato da Gustavo Doré: Milano, stabilimento Sonzogno. — (È una stupenda edizione, la prima di questo genere in Italia. È meravigliosa poi la tenuità del prezzo. Tutto il volume non costa che L. 12; mentre la prima edizione fattane in Parigi, tal quale la presente, costava L. 100).

Studi critici e bibliografici di Evaristo Chiaradia. Napoli, tip. del *Giornale di Napoli* 1868. (Ne parleremo).

Il conte di Cavour in Parlamento, discorsi raccolti e pubblicati per cura di G. Artom e A. Blanc, volume unico. Firenze, G. Barbèra editore 1868. (Ne parleremo).

Discorso sulla storia moderna di Antonio Rolando. Bologna, Nicola Zanichelli e Comp. 1868.

N. B. Tutti i libri che verranno mandati alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* avranno un annunzio in fondo alla *Settimana letteraria* che si pubblicherà ebdomadariamente

L'autore o l'editore che desidera si faccia parola del libro da lui composto o pubblicato ne mandi due copie.

(*) Mi ricordo aver letto parecchi anni sono che in Isvizzera, facendosi delle profondissime escavazioni per lavori di non so quale strada ferrata, fu trovato un teschio umano evidentemente spettante alla famiglia turanica. La famosa mascella di Moulin-Quignon trovata dal compianto Boucher de Perthes era d'una razza affatto diversa da tutte quelle che occupano il continente europeo e rattaccantesi al tipo turanico.

(*) Suol dirsi che questo del *monoteismo* è un carattere della razza semitica: e non è così. Chi ricordi le religioni Fenicie, Babilonesi, Ninivite, deve confessare che fu dote della sola famiglia giudaica, la quale anzi sempre lottò e ringi contro l'invasione dell'idolatria dei suoi compagni di razza. Gli Arabi tutti sanno che sono un ramo ebraico.

(*) A proposito di Pelasgi mi pare dover dissentire eziandio da un'affermazione incidentale che, se ho ben capito, il Celesia fa di questo popolo, attribuendolo alla razza semitica. Credo che sia più d'accordo al vero il dire anche questo un tronco della schiatta Aria.

per la fine dell'anno. Noi crediamo invece di poter assicurare che di questo preteso viaggio non ve n'è nulla, e che il Re passerà, come di solito, questi mesi fra Torino e Firenze. (*G. del popolo di Firenze*).

È arrivato a Firenze Nubar pascià ministro del vicerè d'Egitto, il quale è venuto in Italia per trattare la quistione delle capitolazioni in quanto riguarda gl'interessi della colonia italiana.

Quest'uomo di Stato ha già avuto uguali trattative a Berlino ed a Londra ed è riuscito in tutte.

Oggi arriva a Verona S. M. l'Imperatrice di Russia. Il Re d'Italia e l'ambasciatore moscovita si recarono ad incontrarla.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28 *settembre*.

Il conte Walewsky è morto a Strasburgo per apoplessia.

Il *Moniteur* dice che un telegramma da Cartagena, in data d'oggi, annunzia che tre fregate trovavansi innanzi alla città. Supponevasi avessero Prim a bordo.

Essendogli stato intimato di arrendersi, il comandante delle truppe rispose con rifiuto formale. Prevedevasi prossima una seria collisione.

Nulla di nuovo dall'Andalusia, ove il gen. Pavia continuava a riunire truppe sufficienti per attaccare le forze dell'insurrezione.

Berlino, 28 *settembre*.

È arrivato lo Czar: fu ricevuto dal Re e dai Principi.

Monaco, 28 *settembre*.

È priva di fondamento la voce che la conferenza militare di Monaco debba pure stabilire l'interpretazione autentica dei trattati conchiusi colla Prussia.

S. Sebastiano, 27 *settembre*.

Prim comparve ieri innanzi a Cartagena con tre fregate insorte; il governatore della piazza respinse l'intimazione. Le fregate rimasero in vista.

Novaliches trovasi a Montoro ove ricevette quattro battaglioni di rinforzo ed il reggimento comandato dal conte di Girgenti.

Serrano trovasi a Cordova.

Il movimento di Logrono fu represso.

Nulla di nuovo nelle altre provincie, ad eccezione di Cadice, Siviglia e Malaga.

Lo spirito delle truppe è eccellente.

Il Governo spagnuolo indirizzò alle ambasciate e legazioni all'estero il seguente telegramma: « Il Governo inglese avendo notificato a Madrid l'intenzione di spedire navi da guerra sulle coste della Spagna, Concha sconsigliò questa misura.

« Stanley aderì a tale desiderio, ma Concha avendo il 20 avuto avviso che gl'insorti preparavansi a bombardare Cartagena, avvisò il Ministro d'Inghilterra che il governatore spagnuolo non poteva assumersi la responsabilità dei danni che potrebbero derivare pei sudditi inglesi, quindi il Governo d'Inghilterra poteva prendere le misure che credesse convenienti. »

Firenze, 28 *settembre*.

Il Re parte stassera per incontrare ai confini la Imperatrice di Russia.

Parigi, 28 *settembre*.

La *Gironde* ha da Bajona, 27:

Concha ordinò non sia data paga al 27° reggimento che doveva oggi sollevarsi.

Gli insorti ripresero Santander.

A Oviedo regna grande agitazione.

Il deputato spagnuolo Moncasi, arrestato ultimamente presso Tolosa, potè fuggire; deve essere entrato in Spagna.

La *Gazzetta di Madrid* del 26 dice che la rivolta di Bejar è quasi terminata.

Santander trovasi in potere del generale Inestal.

Parigi, 28 *settembre* (notte).

Un giornale di Siviglia, in data 20, pubblica un proclama di Prim che dice che il popolo spagnuolo non può continuare nella rassegnazione senza cadere nell'avvilimento; che l'ora della rivoluzione è suonata; che la persistenza del Governo nel male rese sfortunatamente le concessioni tardive ed impossibili. Il proclama termina consigliando il suffragio universale.

Un manifesto pubblicato dalla Giunta rivoluzionaria di Siviglia, proclama il suffragio universale, la libertà assoluta della stampa, la libertà d'insegnamento, culti, commercio ed industrie, soppressione degli articoli della costituzione relativi alla religione dello Stato, alla dinastia ed alle regole di successione al trono, e proclama una nuova organizzazione dell'esercito e della marina, sulla base degli arruolamenti dei volontari. Il manifesto termina colle parole: *Viva la libertà, abbasso la dinastia, viva la sovranità nazionale.*

Un proclama firmato *Serrano*, *Prim*, *Dulce*, *Bedoya*, *Topete* ed altri fu pubblicato a Cadice il 19. Con esso dichiarano di ricusare solennemente obbedienza al Governo residente a Madrid, e che non deporranno le armi finchè la nazione non ricuperi la sua sovranità, che essa non manifesti la sua volontà e che questa volontà venga eseguita.

Il proclama attacca vivamente il Governo, e soggiunge: « Finiscano gli scandali, vogliamo un Governo provvisorio rappresentante tutte le forze del paese, che assicuri l'ordine e che il suffragio universale rigeneri il nostro stato sociale e politico. Accorrete tutti armati, evitando gli eccessi, e saremo degni di quella libertà di cui fummo privati. *Viva la Spagna.* » Questo proclama nulla dice contro la dinastia.

Fatti Diversi

Il servizio telegrafico *per la via di Brindisi.* — Il *Brindisi* reca la seguente lettera inviata gli dall'*Agenzia Reuter* di Londra:

Londra, 18 settembre 1868.

Il servizio *via Brindisi* ci ha dato la più grande soddisfazione, anticipando di due giorni la via di Trieste; e quando i nostri agenti incomincieranno ad usare indirizzi stampati, speriamo che non vi saranno smarrimenti di lettere.

Però vi è molto bisogno di un impiegato inglese nell'ufficio telegrafico di Brindisi; siamo stati obbligati di omettere sentenze intere, a causa di errori che ne rendevano il senso incomprensibile.

Evidentemente sarà nell'interesse del Governo italiano di fare il servizio buono per quanto sia possibile, e siccome noi abbiamo fatto un grande servigio nel dimostrare i vantaggi della via di Brindisi, si dovrebbe darci tutte le agevolezze possibili.

Studi acustici — Il sig. Giulio Pelpel pubblica nell'*Ami du peuple* un calcolo di fisica applicata che pone la teoria del suono sotto uno aspetto affatto nuovo; giudicatene:

Il rumore di una parola indifferente arriva all'orecchio in ragione di metri 340 per secondo.

La *Lode* raggiunge una velocità di metri 1500 id.

L'*Adulazione*, più rapida ancora, attraversa metri 1800 id.

I *Buoni consigli* non corrono che metri 15 id.

I *Cattivi consigli* camminano metri 1250 id.

I *Rimproveri meritati* non fanno che metri 20 id.

La *Calunnia* è più celere del vento e traversa metri 2000 id.

La *Menzogna* vola altrettanto rapida, e raggiunge metri 2000 id.

La *Verità* non percorre che metri 2 id.

Il *Grido sedizioso* è il più rapido di tutti i rumori, e raggiunge la incredibile velocità di metri 3700 id. per arrivare alle orecchie dei *sergents de ville.*

La solanina delle patate. — Il far uso delle patate che sieno germinate ha talvolta prodotto dei gravi mali a cagione della esistenza nei germi d'una quantità relativamente considerevole di *solanina*, alcaloide velenoso. Ora conviene sapere che questa nociva sostanza non trovasi solamente nei germi, ma nei tubercoli medesimi eziandio quando sono ai due periodi estremi di vegetazione, cioè quando sono molto giovani e quando sono vecchi; la pellicola soprattutto e quella che ne contiene. È dunque spediente che coloro i quali fanno molto uso di questo cibo, scelgano i tubercoli in uno stato di conveniente maturanza, li mangino accuratamente pelati, e piuttosto bolliti che arrosto, perchè l'acqua bollente toglie loro molto di quella velenosa sostanza.

Cumino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Lione, 28 *settembre*. — Gli affari in sete piuttosto calmi, ma i prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 45 balle organzini, 25 balle trame, 40 balle greggie, pesate 24 balle. — Peso totale 3,837 chilogrammi.

MANCHESTER, 26 *settembre*. — Il mercato dei tessuti e filati fu fermo.

FILADELFIA, 25 *settembre*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 32 1/2 cent.

NUOVA ORLEANS, 21 *settembre*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 118 per 50 chilogr. reso all'Havre.

AVANA, 22 *settembre*. — Zucchero terroso, n. 12, 7 3/4 reali per arroba, costo e nolo.

Cambio su Londra 15 1/4 0/0 di premio.

(Sole).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 28 settembre 1868.

Organzino	colli 16	peso 1674 50
Trame	» »	» »
Greggie	» 14	» 762 14
Articoli diversi	» 2	» 205 17
Totali	32	2641 81

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 635.

RIVISTA FINANZIARIA.

Quando, appena votata la regia cointeressata dei tabacchi, consigliammo i nostri lettori a vendere, alcuni ci addebitarono di troppo pessimismo, eppure pur troppo avevamo piena ragione. La nostra rendita che l'antivigilia della votazione di quell'infausta legge 16 agosto, valeva a Parigi 53 30, oggidì non vale che 51 60, cioè perdette 1 70, invece di guadagnare la decorrenza dell'interesse che ammonta a quasi 75 centesimi.

E non si venga a dire che tale ribasso dipende dalla rivoluzione spagnuola, poichè esso rimonta ad epoca anteriore, ed inoltre la Rendita francese, tenuto conto del *coupon* distaccato, rimase ferma. E si noti che la rivoluzione spagnuola tocca assai più da vicino la Francia, e si può dire costituisce una nuova disdetta per la politica imperiale.

Dunque la ragione del ribasso della nostra Rendita invece di andarla cercando nelle astruse complicazioni, dobbiamo cercarla nella poca o niuna fede che ispira l'avvenire della nostra finanza.

La regia cointeressata recherà fra estinzioni ed interessi un nuovo annuo carico di almeno 20 milioni; ogni giorno nuove maggiori spese infestano le colonne del giornale ufficiale, le rendite stanno al disotto delle previsioni del bilancio, invece di diminuire l'esercito non si pensa ogni giorno che a nuove folli spese di assise, di trasporti, e non si manda nemmeno a casa la classe che terminò il suo tempo. A questo aggiungete le nuove convenzioni che si tramano a favore delle ferrovie romane, aggiungete il malcontento che ne verrà dalle nuove tasse, e che si aggiungerà al molto malcontento antico, e poi dite se si può aprir il cuore alla speranza.

Ma ciò non basta ancora; mentre è imminente la operazione sui tabacchi, mentre ingenti capitali sono assorbiti dai beni demaniali ogni giorno messi in vendita, si pensò bene di restringere il corso dei biglietti della Banca. Cosicchè ora questa è obbligata a restringere di molto le sue operazioni a favore del commercio, e nega di scontare; cosicchè nel meglio il credito si restringe e già la Cassa di risparmio di Milano aumentò la settimana scorsa il tasso dell'interesse.

Da tutte queste riflessioni ne consegue che noi persistiamo nel credere che sia miglior partito ogni qualvolta si manifesta un repentino rialzo di realizzare; e che fare dei denari? Parte si può impiegare in marenghi da 1 65 a 1 70, parte in obbligazioni Meridionali o delle ferrovie Sud-Austria ed Alta Italia, e parte tenerlo in attesa che i titoli della Regia interessata, dopo fatto qualche lieve premio si diano a ribassare.

Pare che le trattative per i Canali Cavour volgano a buon termine. Si pagherà l'interesse dal 1° gennaio prossimo, e le annualità decorse verranno pagate anzichè al capitale per estrazione in 47 anni; cosicchè i titoli verranno rimborsati a circa 600 lire invece di 500; appena questa combinazione sia fatta, questo titolo prenderà posizione al disopra della rendita; poichè oltre al rimborso, avrà pure la garanzia effettiva del Canale. Crediamo perciò questo eccellente valore per colui che può aspettare. Dal risveglio di questo valore, ne avrà immenso giovamento il Banco sconto il quale d'altra parte vide fatto il versamento su tutte le sue azioni all'infuori di alcune poche, le quali possono essere o dimenticate o perdute.

La rivoluzione di Spagna rompendo le fila delle combinazioni della politica napoleonica, è interpretata generalmente, ed in special modo in Germania, come favorevole alla pace.

Borsa di Firenze del 28 settembre 1868

Rendita lettera	—	55 80
Denaro	—	55 75
Oro lettera	—	21 70
Denaro	—	21 68
Londra lettera a tre mesi	—	27 28
Denaro	—	27 23
Francia lettera (a vista)	—	108 3/8
Denaro	—	108 1/2
Prestito	—	—

Borsa di Milano — 28 settembre 1868.

La Rendita esordì stamattina in qualche domanda a 55 70 fine corrente ed andò migliorando fino a toccare in Borsa 55 80 senza che si conchiudessero gran numero d'affari.

Anche il Prestito fu vivamente domandato e da 76 1/2 aumentò a 77 fine corrente e 77 40 fine ottobre p. v.

Le Demaniali si tennero da 440 50 a 441.

Le azioni Meridionali hanno provato un aumento di 3 a 4 lire essendosi pagate da 232 a 233.

Le relative obbligazioni restarono a 149 50.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 69 a 21 71.

Il Francia valeva 108 3/8 a vista.

Il Londra a 27 22 a 3 mesi.

Alla Banca la Rendita era domandata a 55 30 fine corrente, ma non si conchiusero affari.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 12 *settembre* 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	177,650,608 22
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	2,671,455 31
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi succursali	»	275,016,747 73
Anticipazioni id.	»	59,107,381 85
Effetti all'incasso in conto corrente	»	927,674 14
Fondi pubblici	»	16,903,973 »
Tesoro dello Stato (Legge 17 febbraio 1856)	»	719,793 9
Id. conto netto 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	65,739,473 19
Immobili	»	6,861,689 14
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	15,967,800 »
Debitori diversi	»	15,992,744 69
Spese diverse	»	2,339,163 6..
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	477,777 80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	»	33,401,000 »
Depositi volontari liberi	»	132,934,708 25
Depositi obblig. per cauzione	L.	111,201,782 50
Anticipazioni al Governo (Decreti 1 ottobre 1853 e 2 gennaio 1865)	»	32,800,000 »
Totale	L.	1,258,626,129 16

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione	»	788,919,500 50
Marche bollo in circolazione	»	11,920 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	2,538,314 10
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	13,964,200 87
Id. (Non disponibile)	»	29,867,779 69
Biglietti a ordine (Art. 31 degli Statuti)	»	10,395,378 97
Mandati a pagarsi	»	1,912 61
Dividendi a pagarsi	»	86,785 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	L.	22,409,983 92
Creditori diversi	»	9,883,182 23
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	»	33,408,000 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	241,136,490 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,231,561 37
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	1,752,290 60
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	126,594 81
Totale	L.	1,258,626,129 16

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	97,175 »
Portafoglio	*id.*	»	1,612,097 »
Anticipazioni	*diminu.*	»	194,461 »
Biglietti	*id.*	»	1,420,2 5 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	54,443 »
Id. non dispon.	*aumento*	»	138,049 »
Benefizi	*id.*	»	136,645 »

PREZZI DELLE UVE.

CHIERI, 21 *settembre*. — Malgrado il tempo minacciasse pioggia, tuttavia il nostro mercato delle uve fu animatissimo e si vendettero da 10,000 a 12,000 miria da lire 1 50 a 2 15 per miria.

ASTI, *mercato del* 28 *settembre* 1868.

Introduzione prec. mastelli	8154	Mir.	700893
Id. del 25 detto id.	1320	id.	106083
Totale Mastelli	9474	Mir.	806976

ALBA, 26 *settembre*. — *Mercato delle uve.* Dolcetti miriagrammi 1000; prezzo da lire 1 80 a 2 06; prezzo medio lire 2 15. — Uve diverse, miriagrammi 12000, da lire 1 50 a 2 10; prezzo medio lire 1 80.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

26 *settembre*. — Il frumento è stazionario, nella segala si notò un rimarchevole ribasso, la meliga subì pure qualche ribasso.

Le patate subirono un lieve rialzo. Le castagne furono molto ricercate, ed il prezzo subì un notevole ribasso.

La canapa subì qualche ribasso.

Mercato moltissimo animato.

Si vendettero:

176 ett. Frumento	da L. 24 31	a 23 04
94 » Segala	da » 15 41	a 14 35
476 » Meliga	da » 13 05	a 10 22
l'ettolitro		
160 mir. Patate	da L. 1 00	a 0 60
717 » Castagne il miriagramma.	da » 1 20	a 0 90
67 mir. Canapa il miriagramma.	da L. 7 60	a 6 00

Borsa di Genova — 28 settembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 55 80 a 55 85.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 76 75, ed offerto a 77.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 108 2/3, chiesto a 108 1/5; Londra a vista 27 13, a tre mesi 27 28.

Marenghi in contanti 21 73, 72 e per fine mese 21 73, 74.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 settembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 85 56 56 56 05 55 87 1/2 56 (55 82 1/2) 56 10 10 55 87 1/2 90 90 87 1/2 56 (55 95)

Corso legale 55 95.

Prestito Nazionale 1854 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 76 85 85. P. 77 80 10.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 84 40. P. 84 60.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 442 25 442 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. g. p. in c. 1600. C. d. m. in c. 1600.

Obbl. di ferrovie Cuneo 2ª emissione C. d. m. in c. 230 50 233.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 151.

Pezza d'oro da L. 21 72 a 21 69.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Nello stato d'incertezza in cui si trova la speculazione parigina a motivo degli affari di Spagna, la Borsa è quasi deserta e priva di movimento.

Malgrado quest'atonia generale fuvvi ieri una leggera eccezione in favore della Rendita italiana, la quale si risentì alquanto della vicinanza della liquidazione.

Le voci di trattative fra il Governo italiano e la Società delle ferrovie romane, hanno avuto un'influenza benefica sulle obbligazioni di quella Società, che vennero ricercate a 10 franchi d'aumento nella speranza che il Governo italiano ne faccia le spese, come al solito. Povere finanze italiane!...

Intanto da noi l'odierno mercato fu piuttosto sostenuto ed animato, contrattandosi la Rendita da 55 97 1/2 a 55 90.

Risveglio marcato sul Prestito naz. chiesto a 76 80 in titoli da 20,000 ed a 77 in titoli minori.

Ferme le Demaniali a 442.

La Banca a 1600.

Le Ecclesiastiche a 84 40.

Le Meridionali a 150.

L'oro più debole a 21 70 con pochi affari.

Chiusura generale piuttosto ferma.

Parigi, 28 *settembre.*

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 05
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 51 70
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 407
Obbligazioni id.	— 216 25
Ferrovie Romane	— 43 —
Obbligazioni id.	— 110 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 42 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 136 50

Vittorio Emanuele ore 8 — Opera *Jone*.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Corinna* — *Le baruffe Chiozzotte*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Cigin a bala nen.* — *O gnun o tropi.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dagli artisti E. Rossi-Mario e O. Ulivieri rappresenta: *Troppo felice*— Passo a quattro. — Indi gran concerto delle sorelle e fratello Ferni.

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta una brillante commedia — Ballo *Emanuele Filiberto*.

Grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 2? metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

INCANTO

del grandioso Stabilimento Idropatico presso St-Vincent (Aosta).

Avrà luogo in Torino nell'ufficio del cav. notaio **Bonacossa**, via Sant'Agostino, N. 1, alle ore 10 di mattina del giorno 6 ottobre 1868.

4079 L. BONACOSSA.

CALUSO

È aperto il concorso al posto di insegnante matematiche nei tre corsi di scuole tecniche, pareggiate coll'assegnamento di L. 1100.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare le loro dimande corredate dei voluti diplomi per tale insegnamento entro giorni otto dalla pubblicazione del presente avviso.

4084 GENTA sindaco.

AVVISO

Nel fallimento di Luigi Sallaz, essendosi autorizzata la vendita per licitazione privata di N. 80 orologi d'oro e d'argento, non che di diverse catene indorate ed inargentate, si invita chi voglia accostarsi all'acquisto, di presentarsi nello studio del sottoscritto (dove da oggi in poi si potrà aver visione di detti orologi e catene) alle ore 2 pomeridiane del giorno 5 ottobre prossimo, per farvi partito, mediante esibizione di scheda suggellata, e per assistere all'aggiudicazione che sarà fatta a pronti contanti ed in favore di chi avrà presentato l'offerta maggiore.

Torino, 27 settembre 1868.

4076 Belli p. c.

Si cerca tre garzoni pratici per litografia — Recapito all'Agenzia Commerciale Martinelli, Via Nuova, N. 14. 4092

Si desidera fare acquisto di una cascina da L. 30,000 a L. 60,000, non lungi da Torino.

Dirigersi dal procuratore STICCA, via Barbaroux, N. 3.

DA VENDERE

CAVALLA sarda morella di ottime forme e qualità, con finimenti.

Stallaggio del Rosario, via Bellezia.

4082

ANNO II 3772

Riapertura col 1° di ottobre

DELL'

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Nel grandioso locale della Società Promotrice, via della Zecca, N. 25, accanto al teatro Scribe.

Si accettano ogni genere di oggetti d'arte e d'industria ecc., tanto antichi che moderni, tanto per la vendita a trattativa che all'incanto pubblico.

Il Direttore

G. B. ALLOATI perito giurato.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPAREt, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di Tre Loggie (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte
ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonsani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perlumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como* Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Pernì — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli* Ferri.

PRESTITO DI FIRENZE
1868

Si avvertono coloro che **non hanno ancora liberato** intieramente i titoli provvisorii del suddetto PRESTITO, che l' **ultima rata** di Franchi **63 scade dal 25 al 30 del mese di settembre corrente**.

La prossima estrazione avrà luogo

IL PRIMO NOVEMBRE P° V°

4099

ISTITUTO CATELLA

SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI, TECNICHE
E CORSI PREPARATORII ALLA CARRIERA MILITARI

Allievi esterni Semi-Convittori e Convittori

RIPETIZIONI autunnali preparatorie agli esami d'ammessione e di licenza

SCUOLE TECNICHE *presso l'ISTITUTO CATELLA*

In due anni si preparano gli Allievi per l'ammessione all'Istituto Tecnico-Professionale. — *Piazza Carignano e via delle Finanze*, 13. 3280

ERBORISTERIE, **Essenze, Acque distillate, Estratti per Vermouth e liquori, Spiriti, Polvere aroma per Vermouth, Drogherie, Prodotti chimici con deposito preparati Uzaich.** — Presso li CUGINI GUGLIELMINI, via Bertola, N. 19, Torino. 3864

Favorevole occasione per i fabbricanti da carta

Si prevengono tutti coloro a cui potesse interessare che nella fabbrica di carta privilegiata sita in Sampierdarena (presso Genova) spettante prima d'ora al sig. Francesco Ferro, esistono tuttora disponibili i seguenti oggetti, che si trovano in istato quasi nuovo:

Una macchina a vapore verticale a 2 cilindri e bilanciere (sistema Wolf) della forza di 40 cavalli;

Una macchina completa per la fabbricazione della carta, della lunghezza di metri 14 circa e larga metri 2;

Sei vasche di ferro, ghisa, legno ed acciaio, per la tritolazione degli stracci;

Una caldaia a vapore per l'imbiancamento degli stracci ecc. ecc., e moltissimi altri oggetti necessarii alle fabbriche di carta.

Per trattare dirigersi in Genova dal signor *Carlo Odino*, Piazza Cinque Lampade (presso Banchi) Palazzo Penco, N. civico 5 e N. 23 interno.

3800

TORINO — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
(GIÀ DITTA POMBA)

RECENTI PUBBLICAZIONI

MANUALE DELL'ORTOLANO
CONTENENTE LA
COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA DELLE PIANTE D'ORTAGGIO

dei fratelli **Marcellino** e **Giuseppe RODA**

DIRETTORI E DISEGNATORI DEI REALI GIARDINI

Opera adorna di 212 incisioni in legno, disegnate dagli Autori.

Un bel Volume in-8° — **Prezzo L. 5.**

PRIMI ELEMENTI
DI ECONOMIA E STIMA
DEI FONDI AGRARII E FORESTALI

AD USO PRINCIPALMENTE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI PERITI

per G. BORIO

PROFESSORE DI ECONOMIA ED ESTIMO RURALE
ALLA SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN TORINO, ECC., ECC.

Seconda Edizione riordinata ed accresciuta dall'Autore.

Un grosso Volume in-8° grande — **Prezzo L. 7.**

Sono in vendita presso tutti i Librai d'Italia e si spediscono dalla Casa Editrice, contro vaglia-postale, franco di posta. 3994

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — **Sconto per i rivenditori.**

4111

OCCASIONE FAVOREVOLE

UNA MACCHINA A VAPORE
da vendere

Dirigersi per le trattative **alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, N. 21.**

PAUVRES ENFANS!!
ROMAN
PAR
CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET
AUTEUR
De l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 528 pag. in-8° Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

NEL FALLIMENTO 4081

di Stroppiana Giovanni Battista, già pellettiere in Torino, via di Po, N. 25, casa Dalpozzo.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Eugenio Thomatis, alli 10 di ottobre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 26 settembre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

LICEO PRIVATO QUIRI con CONVITTO

via Provvidenza...

Corso in due soli anni. — Le scuole si aprono, per il 1° Corso al principio di novembre; per quelli che hanno fatto il primo anno nell'Istituto o altrove, in principio di ottobre.

SCUOLA di ammessione all'Università ed agli esami di Licenza. 3615

VENDITA
di grandioso tenimento

Addì 29 ottobre 1868 a mezzogiorno seguirà in Torino, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei benefizi vacanti la vendita per asta pubblica sull'offerto prezzo di lire 750,000 del Tenimento di **Selve** posto sulle fini di Salasco, circondario di Vercelli, costituito da un solo corpo di terre coltivate a risaia, a prato ed a campo, della complessiva superficie di ettari 510, 84, 01, dotato di vasti fabbricati ad uso civile e rustico, sotto la osservanza delle seguenti principali condizioni.

Deposito preventivo di L. 75,000 in numerario, ovvero in cartelle del Debito Pubblico al corso legale per essere autorizzato a concorrere all'asta.

Concessione all'aggiudicatario di 40 giorni per la riduzione del deliberamento in instromento.

Pagamento del prezzo per L. 150 mila in rogito, il rimanente a rate uguali negli otto anni successivi, cogli interessi al 6 per 0/0.

Accettazione di pagamenti in anticipazione, purchè maggiori di lire 15,000, e se di somma non minore di L. 300 mila abbuono del 5 per 0/0 sulla somma anticipata.

Osservanza dell'affittamento in corso, salvo i casi previsti di risoluzione.

Per esaminare il capitolato della vendita e per ogni ulteriore ragguaglio dirigersi:

In Torino, all'ufficio del R. Economato, via S. Filippo, N. 12, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

In Vercelli, al R. Subeconomo cav. teologo Borri, e nello studio del sig. notaio Beglia, via dell'Orfanotrofio della Maddalena, isola N. 10, porta N. 27, casa propria.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro avente sede in Torino, il tribunale civile del circondario di Saluzzo, con sua sentenza 10 agosto ultimo autorizzò la vendita degli stabili infradesignati a pregiudicio del signor causidico Gioanni Antonio Manero residente a Centallo debitore e del sig. marchese Casimiro S. Martino di S. Germano residente a Torino, terzo possessore, dichiarò aperto il relativo giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti beni, delegando per l'istruzione di tale giudicio il sig. giudice avv. Cerutti, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione del relativo bando.

Con successiva ordinanza presidenziale in data 2 corrente mese, si fissò per l'incanto di detti beni la udienza del sullodato tribunale di martedì 10 novembre p. v., ore 12 meridiane precise.

La vendita avrà luogo in due lotti di cui il primo è composto di casa, corte, orto, prati, campi, pastura, bosco, verneti e saliceto, siti sul territorio di Cardè, nelle regioni Cappella Salessa, via di Saluzzo e Capoluogo, sezioni C e E, alli nn. di mappa 117, 118, 119, 120, 121, 258, 259, 315, 316, 318, 319, 340, 347, 349, 350, 351 e 353, dal complessivo quantitativo di ettari 14, are 79, cent. 36, posseduti del debitore causidico Manero.

Ed il secondo componesi del secondo piano del Castello sito in detto luogo di Cardè, regione Capo-luogo, sezione E, al num. 7 di mappa, posseduto dal terzo possessore signor marchese di S. Germano.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dall'instante rispettivamente offerto di L. 4340 pel primo lotto e di L. 1510 pel secondo, e sotto l'osservanza delle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 12 corrente mese, autentico Galfrè cancelliere.

Saluzzo, 15 settembre 1868.

3911 Deabate sost. Isasca p. c.

4074 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data 23 settembre 1868 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infra descritti caduti nella eredità del fu cav. Edoardo Cocchis, a favore dei seguenti individui:

Il lotto 1° a Gioanni Battista Gravesana fu Ignazio, nato e residente in Torino, per L. 11,300.

Il lotto 2 allo stesso per L. 13 78.

Il lotto 3 allo stesso per L. 14 18.

Il lotto 4 al sacerdote Gio. Battista Mello fu Giuseppe, nato e residente a Castiglione Torinese, per L. 2700.

Il lotto 5 a Gio. Battista Vaudetti fu Pietro, nato e residente in Castiglione Torinese, per L. 250.

Il lotto 6 allo stesso Vaudetti per L. 332 92.

Il lotto 7 al detto Mello per L. 175.

Il lotto 8 a Mello Andrea del vivente Giovanni, nato e residente in Castiglione Torinese, in società col predetto Vaudetti, per L. 1660.

Ed il lotto 9 al detto Vaudetti Gioanni Battista per L. 1650.

Descrizione degli stabili siti in territorio di Castiglione Torinese

Lotto 1. Fabbricato civile, regione di Garavaglia, e fabbricato rustico con aia, prati, vigna, bosco e campo, il tutto della totale superficie di are 719, 90, coerenti Emilio Rossi, Vaudetto Maria, Mello Teresa, Vaccarino Giuseppe, la via vicinale, Merletti, cav. Calcagno e la parrocchiale di Castiglione.

Lotto 2. Prato asciutto, regione Garavaglia, e campo, già vigna, di are 89, 55, coerenti Emilio Rossi e la strada vicinale tendente al Palazzo.

Lotto 3. Prato asciutto, regione Garavaglia, una pezza campo, di are 45, 16, coerenti il lotto primo, la via vicinale, e Mello Teresa ed altri.

Lotto 4. Prato, stessa regione, pascolo, già vigna, vigna o bosco, di are 458, 73, coerenti Giuseppe Mazzucchi e più parti, Clemente Merletti e Vaccarino Giuseppe.

Lotto 5. Pezza bosco, regione dei Ronchi, di are 44, 96, coerenti il lotto 4 a due lati e Giuseppe Mazzucchi.

Lotto 6. Bosco ceduo, regione Gerbasso, o Bricco di Rosa, di are 57, 16, coerenti il conte Dettati, l'avv. Gimelli, Battista Vaudetto ed Emilio Rossi.

Lotto 7. Bosco ceduo, regione S. Dalmazzo o Fontana, di are 49, 92, coerenti Emilio Rossi a due parti e D. Gio. Mello.

Lotto 8. Bosco ceduo, regione Lucchinetta, Mon Morte, o Liassè, di are 49, 01, coerenti Emilio Rossi a tre parti e Leonardo Fea.

Lotto 9. Bosco ceduo con gerbido, nella regione Prajasso o Rocca Crivella, coerenti Edoardo Perotti a due parti e Michele Chiesa, di are 390 83.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 8 prossimo venturo ottobre.

Torino, 25 settembre 1868.

C. Pavarino canc.

4053 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 22 settembre 1868, pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa da Stella Levi, contro Jacob ed Abram fratelli Levi a favore di Daniele Levi fu Isaia, nato a Carmagnola e residente a Fossano per L. 3050.

Descrizione dello stabile

Casa, in Carmagnola, cantone San Plinio, N. 3 di mappa, con cantina, di reddito netto di L. 142 50, coerenti Lazzaro Diena, la contrada degli Israeliti, Levi Sanson ed Abram e la contrada di S. Plinio.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 7 prossimo venturo ottobre.

Torino, 23 settembre 1868.

C. Pavarino canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Promis Gerbino sig. sacerdote don Giuseppe fu Giuseppe residente in Mondovì, dopo d'aver ottenuto con sentenza di questo tribunale civile 19 agosto 1868, l'autorizzazione della vendita ai pubblici incanti degli stabili in essa descritti, consistenti in casa, siti, campi, alteno e castagneti, posti sul territorio di Monastero Vasco, regioni Lionetto, Roatta e Gavaretti, di misura ett. 6, are 70 circa, in odio di Giuseppe Marenco fu Gio. Battista, e per esso, come deceduto, dei di lui figli ed eredi Gioanni Battista minore rappresentato dalla di lui madre e legale amministratrice Reizzo Maria vedova del fu Giuseppe Marenco, Teresa Marenco moglie di Domenico Balsamo residente a Monastero Vasco e Catterina Cattaneo rappresentante la coerede Margarita Marenco moglie in uno vivente di Michele Cattaneo residente a Niella Tanaro, ricorrono al sig. presidente di detto tribunale, il quale con decreto 15 andante mese per detta vendita, fissava l'udienza delli 13 prossimo novembre, ore 10 di mattina, quale vendita avrà luogo in cinque distinti lotti, cioè: il primo su L. 3419, il secondo su L. 95, il terzo su L. 950, il quarto su L. 1000 ed il quinto su L. 597 40, e sotto la osservanza delle condizioni apposte nel bando venale 19 andante mese, autentico Martelli vice-cancelliere.

Colla suddetta sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti beni, vennero ingiunti li creditori inscritti a produrre nella cancelleria dello stesso tribunale i loro titoli di credito nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza del bando, e si delegò per l'istruzione del giudicio il sig. avv. Delfino Bongioanni.

Mondovì, 22 settembre 1868.

4071 Carlo.... sost. Cosino.